

© 24 aprile 2018 / Tags: arera, decreto rinnovabili, Elettricità Futura, ETS, Governo, mercato elettrico, MGP, PPA, rinnovabili, SEN, Simone Mori

Sen e nuovo Governo, decreto rinnovabili e mercato elettrico: la visione di Elettricità Futura

Giulio Meneghello

In questo frangente di incertezza politica, la preoccupazione maggiore dell'associazione sembra essere quella che non si fermino i lavori avviati, a partire dall'implementazione del capacity market. L'evoluzione del mercato elettrico secondo il presidente di EF, Simone Mori, intervistato da QualEnergia.it.



CONDIVIDI

f t G+ in

La Sen può essere aggiusta, ma “va assolutamente **evitata una ripartenza da zero**”, anche il **decreto rinnovabili** è “sostanzialmente positivo”, soprattutto perché dà **un orizzonte** per programmare gli investimenti, al netto di alcuni difetti da correggere.

In questo frangente di incertezza politica, con un Governo da formare e un collegio Arera prorogato temporaneamente, la preoccupazione maggiore di **Elettricità Futura** sembra essere quella che non si fermino i lavori avviati, a partire dall'implementazione del "sudatissimo" **capacity market**.

Intanto, la principale associazione italiana dei produttori elettrici, la prima a cancellare la distinzione tra "convenzionali" e "rinnovabilisti", pensa a **come adattare** il mercato alla transizione energetica in atto, con interventi quali la promozione dei **Ppa**, il rafforzamento dell'**ETS** e un superamento di meccanismi che potrebbero rivelarsi presto inadeguati, come quello che regola il Mercato del giorno prima.

Ne abbiamo parlato con il presidente dell'associazione, **Simone Mori**.

Presidente, non molti anni fa, almeno fino al 2012-2013, c'era una contrapposizione piuttosto netta tra il mondo delle rinnovabili e i grandi dell'energia convenzionale. Quali cambiamenti nel sistema elettrico hanno portato alla fusione tra Assorinnovabili e Assoelettrica in Elettricità Futura e che bilancio si può fare a quasi un anno dalla nascita della nuova associazione?



L'integrazione cui abbiamo dato vita un anno fa ha riflesso fedelmente l'evoluzione del settore. Molte delle aziende che facevano parte delle due associazioni erano già presenti sia sulle convenzionali sia sulle rinnovabili.

Pur essendo, la nostra, la prima esperienza del genere in Europa, ci siamo limitati a prendere atto della direzione del cambiamento: per creare integrazione, superare il conflitto e avere un sistema che funzioni, meglio lavorare assieme prima, per proporre soluzioni che tengano conto dei due lati della medaglia.

Un esperimento che, a un anno di distanza, possiamo dire, ha funzionato: siamo sempre riusciti a trovare una posizione comune alle diverse anime dell'associazione su tutti i temi più importanti, ultimo quello abbastanza delicato del nuovo decreto rinnovabili.

In tutto questo hanno avuto un peso i cambiamenti di strategia dei grandi produttori convenzionali, Enel in primis?

Certo, lo dimostra la scelta di Enel di candidare un suo manager alla presidenza dell'associazione (Mori è direttore degli Affari Europei di Enel, ndr). Una nuova strategia rappresentativa, mentre normalmente i grandi si erano sempre tenuti più a margine nella vita associativa.

Se poi si va a guardare nei programmi dei big si vede che per tutti le rinnovabili hanno un ruolo sempre più importante, pensiamo ad esempio a Erg, che esprime il vicepresidente dell'associazione.

Come vedete la Sen e la sua attuazione, anche alla luce delle incerte prospettive per l'avvio di un nuovo governo?

Su gran parte dei concetti fondamentali della Sen c'è un'ampia condivisione da parte nostra e, tutto sommato, anche da parte delle diverse forze politiche, comprese quelle che prima erano all'opposizione, al netto di alcuni distinguo, anche molto importanti.

Tra gli aspetti fondamentali che noi condividiamo: la prospettiva di lungo termine, gli obiettivi sulle rinnovabili, la spinta all'elettrificazione, l'integrazione nel mercato delle nuove fonti, il phase out ragionato delle fossili a maggiore intensità emissiva.

Insomma, la Sen per noi è in sostanza positiva: i margini per aggiustamenti ci sono, anche perché parliamo di un atto d'indirizzo e con orizzonte 2030, e noi parteciperemo ai lavori. Ma va assolutamente evitata una ripartenza da zero.

Quali misure prioritarie suggerireste al prossimo governo?

I più urgenti sono già sulla scrivania del Governo uscente e dell'Autorità, che al momento agisce con un mandato prorogato.

Al primo posto metterei gli atti conclusivi per avviare le aste del capacity market, meccanismo centrale per un mercato che integri fossili e rinnovabili. Ci sono voluti quasi 6 anni per definire lo schema, in queste ore Terna deve formalizzare il regolamento: sarebbe un peccato dover ricominciare da zero con una nuova Autorità o un nuovo Governo.

Un'altra urgenza riguarda un chiarimento sul mercato retail e sull'albo fornitori: in Italia ci sono diverse anomalie e criticità in termini di fallimenti e inadempienze creditizie, da parte delle imprese, degli intermediari e dei consumatori.

Poi c'è il decreto rinnovabili...

Che giudizio date di questa misura, per come è delineata dal testo in concertazione?

Un giudizio generalmente positivo. Dà degli obiettivi ragionevoli e non è un decreto timido, anche se rimane leggermente al di sotto della traiettoria per gli obiettivi 2030. Propone strumenti competitivi in linea con quanto chiede l'Europa e in grado di minimizzare i costi.

Altro elemento apprezzabile è la pianificazione. Ci piace poi la proposta di far incontrare domanda e offerta al di fuori dei meccanismi incentivanti, con la cosiddetta piattaforma dei Ppa.

Tra gli aspetti più controversi del decreto c'è quello di mettere in competizione impianti grandi con impianti piccoli ed eolico con fotovoltaico. Cosa ne pensate e quali proposte di modifica fate da questo punto di vista?

La spinta alla concorrenza, adeguata per i grandi impianti, deve essere temperata con la tutela dei progetti più piccoli, che hanno comunque un valore per il tessuto industriale e un rapporto con le realtà locali. Noi comprendiamo l'esigenza del Governo di mantenere sotto controllo la spesa, che ha portato ad eliminare l'accesso diretto, anche se non possiamo dire che questa scelta ci piaccia.

Se si passa al registro, però questo deve essere user friendly, cosa che non si può dire del tutto di quello disegnato dal decreto, che a nostro avviso è insufficiente come capienza e come livelli di remunerazione oltre a non essere adeguatamente segmentato. Chiediamo in sostanza più MW, tariffe adeguate e che la competizione, certo salutare, sia però ristretta a impianti di taglie paragonabili.

C'è poi il tema della "lotta" che si annuncia tra fotovoltaico ed eolico, particolarmente delicato per un'associazione multi-tecnologica come la vostra...

Anche in questo caso comprendiamo l'impostazione data, che cerca il massimo dell'efficienza. Bisogna però scongiurare il rischio che una sola tecnologia predomini: sarebbe dannoso non solo per il sistema industriale, ma anche per quello energetico, togliendo una diversificazione che è utile per la gestione della rete.

La nostra proposta è che, pur mantenendo la neutralità tecnologica, si fissi, anche assieme a Terna, un battente minimo per la tecnologia più svantaggiata. Altra cosa che abbiamo chiesto è di usare tutta la flessibilità consentita dalle linee guida europee per stabilire quali impianti debbano andare in asta: l'eolico fino a 5 MW vada a registro.

Altri due temi che non entrano nel decreto, ma che sono strettamente connessi e che il nuovo Parlamento deve affrontare sono poi quelli del repowering e dei terreni agricoli. Va superato il divieto di modifiche introdotto con lo spalma-incentivi, mentre sul fronte terreni va cercato un modo, anche in collaborazione con il mondo dell'agricoltura, per riaprire l'accesso a siti interessanti per lo sviluppo delle rinnovabili, senza compromettere la filiera agroalimentare.

È chiaro che andiamo verso a un sistema elettrico con le rinnovabili, a costi marginali nulli, sempre più protagoniste. Come dovranno essere adeguati i mercati elettrici, sia dell'energia che dei servizi di flessibilità?

È evidente che il mercato come disegnato oggi non tiene. Il capacity market va nella direzione giusta, ma non basta. La flessibilità ad esempio sarà sempre più fornita in maniera decentralizzata, da rinnovabili, storage, domanda, V2G eccetera. Siamo in un'epoca di sperimentazioni. In generale i principi di fondo da seguire nel riformare il sistema devono essere l'efficienza ambientale, la competitività e il deployment tecnologico.

Il Clean Energy Package europeo affida un ruolo centrale ai prosumer, anche come collettività. Quale ruolo possono avere?

Il pacchetto europeo è chiaro sul fatto che prosumer, comunità dell'energia e produzione distribuita siano un risorsa, ma avverte che i sistemi di tariffazione devono essere *cost-reflective*. Entrambe affermazioni condivisibili che bisognerà poi vedere come mettere in pratica, in modo da evitare meccanismi di sussidio incrociato.

Il fatto che la Commissione si sia limitata ad enunciare un principio generale mostra che ci sarà tanto lavoro da fare. La sfida delle prossime policies energetiche sarà proprio comprendere come integrare risorse decentrate e creare un sistema di costo e di mercato che parte dalla flessibilità prodotta dalle grandi dighe e che finisce con la flessibilità generata dal piccolo prosumer, passando per meccanismi di efficienza economica e ambientale.

In questo, un ruolo fondamentale lo avrà la regolazione: rischia di frenare il cambiamento con i suoi ritardi?

La regolazione deve essere aperta alla comprensione e veloce ad adattarsi, ma non troppo per non costruire un mercato a tavolino, anticipando i tempi. Poi deve essere chiara e stabile e a tal riguardo il fatto che in Italia il mandato del collegio Arera sia scaduto senza che ci sia stato un rinnovo non è positivo.

Nel futuro del mercato elettrico ci sono grandi aspettative sui contratti di fornitura di lungo termine, i Ppa...

Il calo dei costi delle rinnovabili e la maggiore prevedibilità della loro produzione, grazie anche agli aggregati, ci dicono che i Ppa saranno il futuro. Sul tema stiamo lavorando anche con Federacciai: per industrie energivore che programmano su tempi lunghi, avere contratti di fornitura di questo tipo permette una copertura del rischio straordinaria.

Va affrontato il tema delle garanzie e del rischio controparte e tra gli ostacoli c'è il fatto che al momento non esiste una curva di *prezzo forward*. Ma siamo ottimisti. La piattaforma delineata dal decreto va fatta partire al più presto.

Diversi sostengono che nel decollo dei Ppa possa avere un ruolo centrale l'Acquirente Unico. Cosa ne pensa?

È un dibattito nel quale non vorrei entrare. L'Acquirente Unico è un trader; credo che coprire dal rischio una parte del fabbisogno con contratti a lungo termine su una piattaforma dedicata alle rinnovabili sia una strategia piuttosto naturale per qualsiasi trader. Ragionerei con la mente molto aperta: è chiaro che comunque ci dovrà essere un ambiente di mercato.

La prospettiva di un mercato rialzista, presupposto per la diffusione dei Ppa, potrebbe essere messa a rischio dall'effetto "cannibale" delle rinnovabili, in un sistema come il nostro basato su MGP?

Al di là della visione rialzista, bisogna interrogarsi su quale ruolo potrà avere un meccanismo come quello alla base di MGP in uno scenario in cui al 2030 il 55-60% della produzione sarà da fonti con costi marginali nulli e il termoelettrico fornirà essenzialmente servizi.

Sul futuro dei prezzi tantissimo peserà l'evoluzione dell'ETS. Ritenete che possa fornire lo stimolo sufficiente a decarbonizzare il sistema o è meglio pensare a soluzioni alternative?

Siamo favorevoli a un rafforzamento dell'ETS che peraltro è già più in salute dopo l'ultima riforma, anche se non ancora adeguato a favorire lo switch carbone-gas.

Bisogna continuare a lavorare per avere il ritiro definitivo di un numero maggiore di quote e una maggiore ambizione sull'abbattimento delle emissioni per il post 2020. Ma diamo comunque per scontato che dopo quell'anno i prezzi saliranno, dato che con la *market stability reserve* si creerà un equilibrio tra domanda e offerta.

🔖 Tags: arera, decreto rinnovabili, Elettricità Futura, ETS, Governo, mercato elettrico, MGP, PPA, rinnovabili, SEN, Simone Mori

CONDIVIDI

f t G+ in

AUTORE

BENVENUTO ANDREA ZAGHI

Riepilogo
Profilo
Newsletter
Download
Logout

Giulio Meneghello

Capo Redattore

Giornalista professionista, negli anni ha collaborato con varie testate, specializzandosi in tematiche ambientali, energetiche e diritti del consumatore. Dal 2008 è redattore di QualEnergia.it.

LASCIA UN COMMENTO
I WEBINAR TECNICI DI QUALENERGIA.IT

Autenticato come Andrea Zaghi. Uscire?
GRATUITI PER GLI ABBONATI A QUALENERGIA.IT PRO”
Commento

[Scopri i contenuti e come accedervi](#)

CARRELLO

Nessun prodotto nel carrello.

COMMENTO ALL'ARTICOLO >

ULTIMI ARTICOLI DI QUALENERGIA.IT

Sen e nuovo governo, decreto rinnovabili e mercato elettrico: la visione di Elettricità Futura
24 aprile 2018

Perché le utility sono sempre più minacciate dal rischio idrico
24 aprile 2018

Rubrica “Energie dall’Europa”: quanto è matura e innovativa la mia tecnologia?
24 aprile 2018

La trasformazione del sistema energetico mondiale al 2050
23 aprile 2018

Fotovoltaico, inaugurato il primo impianto del piano Eni da 220 MW
23 aprile 2018

Le celle solari che catturano più luce con una pellicola di nano-sfere
23 aprile 2018

FV ed efficienza energetica, la piattaforma di Energia Italia per la formazione degli installatori
23 aprile 2018

Il metodo scientifico, questo sconosciuto
23 aprile 2018

Eolico, calano i costi e crescono i ricavi: i dati aggiornati al 2017

23 aprile 2018

Incentivi impianti geotermici avanzati, in G.U. il decreto

23 aprile 2018

CIP6, aggiornati prezzi di cessione per secondo trimestre 2018

23 aprile 2018

Bandi, appalti e gare del giorno: 23 aprile 2018

23 aprile 2018

Fotovoltaico in market parity, nuova era o bolla "cannibale"?

20 aprile 2018

Il Club di Roma fa 50 anni. Un libro su come cambiare in modo sostenibile la nostra economia

20 aprile 2018

Emissioni auto, via libera dal Parlamento Ue ai controlli più severi

20 aprile 2018

Gli inverter X-Hybrid di Viessmann in versione monofase e trifase

20 aprile 2018

Target Ue efficienza e rinnovabili, il Consiglio pensa a obiettivi più ambiziosi

20 aprile 2018

Decreto certificati bianchi, c'è l'intesa dell'Unificata

20 aprile 2018

Smart meter 2.1, aperta fino al 10 maggio la consultazione Arera

20 aprile 2018

Colibentazione e detrazione fiscale, la guida 2018

20 aprile 2018

[QUALENERGIA.IT](#)[NEWS ABBONATI](#)[ACQUISTA ONLINE](#)[WORKSHOP/WEBINAR](#)[CONTATTACI](#)

QualEnergia.it

Il portale dell'energia sostenibile che analizza mercati e scenari.

Ogni giorno news, analisi, commenti sul mondo dell'energia.

Powered by QualEnergia S.r.l.

Via Genova, 23 – 00184 Roma

Menu

[QualEnergia.it](#)[News Abbonati](#)[Acquista online](#)[Workshop/Webinar](#)[Contattaci](#)

Editoriale La Nuova Ecologia

P.I. 04937721001 – Via Salaria 403,

00199 - Roma

Qualenergia è testata registrata presso Tribunale Civile di Roma Sezione per la Stampa - Registrazione n.316/2007 del 19/7/2007

Aziende

La tua Azienda desidera aderire a **Il tuo preventivo su QualEnergia.it?**

[clicca qui](#)

È vietata la riproduzione di articoli pubblicati su QualEnergia.it senza espressa autorizzazione scritta della redazione.

